

Pag. 3

Pineta - Quale futuro?

Pag. 6-7

Dalla Spagnola al
Covid-19

Pag. 9

Ricordando Don Filippo

Pag. 11

Pietre d'Inciampo

Pag. 14

Museo della Resistenza



Foto Peter Morgani

Care Conciittadine e cari Conciittadini,

E' ormai trascorso questo anno che tutti noi ricorderemo come l'anno della pandemia, l'anno della chiusura totale (lockdown) e della sensibile riduzione della libertà.

Lo ricorderemo soprattutto per i tristi momenti in cui coloro che se ne sono andati, l'hanno fatto senza che nessuno di noi abbia potuto essergli accanto nei momenti finali della vita, nemmeno i loro famigliari, senza neanche portare l'ultimo saluto ed accompagnarli al cimitero. Questa è stata sicuramente la prova più dura da superare.

Questa terribile malattia, sconosciuta ed invisibile, ha notevolmente modificato i rapporti e le relazioni tra le persone e l'anno è trascorso con questa incombente sensazione di pericolo.

Ad oggi a causa del Covid 19 in Italia, scompare giornalmente, l'intera popolazione di un paese come Cevo.

Nonostante gli sforzi tutto si è rallentato a partire dall'attività amministrativa, dalla partecipazione democratica, agli innumerevoli lavori in corso, alle evidenti difficoltà di relazioni sociali con gli uffici di ogni ordine e grado, alle attività di promozione turistica e iniziative pubbliche in generale.

Per quanto è stato fatto e promosso in quest'anno, rivolgo un grazie di cuore a tutti coloro che hanno saputo affrontare questa nuova sfida e non si sono chiusi a riccio come purtroppo in alcuni casi e settori è avvenuto.

Spero che presto la normalità gradualmente torni ad occupare i suoi spazi nelle nostre vite, nelle vostre attività, relazioni sociali e nella realtà amministrativa del Comune.

A nulla varrebbe la difficile esperienza vissuta se non riuscissimo a cogliere degli elementi positivi.

Cevo ha dimostrato di essere una comunità forte e coesa, che ha reagito unita all'emergenza.

Tante sono state le persone che si sono spese sul territorio: Cittadini volontari, gli Alpini, i volontari della Protezione Civile, Forze dell'Ordine e dipendenti comunali, ma anche medici, infermieri, farmacisti, commercianti, aziende e lavoratori.

Chi per compiere il proprio dovere e chi invece ha donato il proprio tempo e le proprie risorse agli altri. Queste azioni unite fra loro hanno permesso di non lasciare nessuno solo, garantendo ad ognuno assistenza e sostegno.

Il ritorno alla normalità passa anche dal “Grazie” che rivolgiamo oggi a queste persone che costituiscono un saldo punto di riferimento per tutti noi.

Sono lieto, a nome di tutta la comunità che rappresento, di trasmettere a loro il nostro più sentito ringraziamento ed esorto tutti, nonostante le indubitabili situazioni di sconforto, a non mollare mai: **“Uniti ce la faremo”**.

Concludo augurandovi Buone Feste ed ogni bene ed abbiate cura di voi stessi e delle persone che vi stanno accanto.

Silvio Marcello Citroni - **Sindaco**

CONTRO L'EMERGENZA SOCIALE ED ECONOMICA L'AMMINISTRAZIONE È VICINA AI SUOI CITTADINI

L'Amministrazione comunale ha stanziato nel corso del 2020 fondi specifici per consentire a persone, famiglie, associazioni e partite iva in difficoltà di fronteggiare gli effetti della crisi a causa dell'emergenza sanitaria COVID-19.

□ Il primo intervento in ordine di tempo risale ad aprile. Si tratta di una misura che si traduce nell'erogazione di buoni spesa per l'acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità per complessivi € 5.300 utilizzabili nei punti vendita operanti nel territorio comunale; destinatari di questi voucher una trentina fra nuclei familiari e persone sole.

□ Con uno stanziamento di 100.000 euro, fondi finanziati con il decreto rilancio e integrati con risorse proprie, è stato emesso un bando per sostenere il mondo delle imprese e quello associativo in possesso di partita iva con contributi di 1.000 o 2.000 euro per ogni richiedente.

Le domande presentate sono state 60 e i contributi sono già stati erogati in settembre.

□ Si sono chiusi i primi di novembre i consueti bandi per l'assegnazione di un contributo per le spese di trasporto e le borse di studio. Saranno quindi erogati a breve 11.440 euro per rimborsi spese di trasporto e 3.800 euro per 17 borse di studio riservate agli studenti meritevoli fra cui 2 neo laureati.

□ Un paniere con circa 50.000 euro è quanto ha messo a disposizione il Comune da destinare alle numerose associazioni socio-culturali, ricreative, sportive che riceveranno così un sostegno concreto al loro prezioso operato.

Alberto Monella

IL BADALISC NUOVA STAR DI HOLLYWOOD?

Bozzetto del Badalisc di Lino DiSalvo

Che fosse abituato a percorrere km fra i boschi di Andrista e Cevo, per spiare i suoi concittadini, lo si sapeva.. ma oggi il Badalisc pare si stia spingendo fino alle lontane colline di Hollywood.

Nel documentario «The Soul Within», il regista, animatore e produttore italo-americano Lino DiSalvo, che ha all'attivo successi internazionali quali «Playmobile: The Movie» e «Rapunzel» ha rivelato infatti di essere al lavoro su un film che vedrà come protagonista proprio il nostro Badalisc.

Il soggetto del film, annuncia DiSalvo, sarà «la storia di un mostro che non sa mentire» e che cambierà la vita della protagonista Angelica, una ragazzina che custodisce un segreto. Una creatura dall'aspetto grottesco ma che rivelerà tutta la sua dolcezza. Online sono trapelate le immagini dei primi bozzetti, da cui emerge come, nel disegnarlo, DiSalvo si sia ispirato direttamente all'immagine del nostro mitologico mostro, con corna che ricordano quelle delle capre, una grande bocca ed occhi rossi.

L'obiettivo del film racconta il regista è «cambiare il modo di guardare all'Italia, il punto di vista da cui guardare questo straordinario paese e non vedo l'ora di farlo» e con ciò ci auguriamo possa dare lustro ad una tradizione tanto antica, quanto apprezzata sul nostro territorio.

In attesa di poter vedere il nostro eroe sul grande schermo, non vediamo l'ora di sentire cosa dirà il Badalisc in occasione della sua tradizionale cattura, questa volta il protagonista delle sue «ntifunade» potrebbe essere proprio lui.

Il Comitato Redazionale "Cevo Notizie"

ANDRISTA: "Il Borgo più Bello"

In occasione delle festività Natalizie è tradizione, per chi vuole esprimere il proprio pensiero in merito alla Comunità in cui vive e lo può fare sulle pagine del classico giornalino "Cevo Notizie"

Colgo questa opportunità per esprimere quanto sono orgoglioso di far parte della Comunità di Andrista che è diventata, tanti anni fa, anche la mia e dove ho cresciuto la famiglia.

Questo è stato un anno particolarmente intenso sotto tanti aspetti e quasi sempre segnato da questa Pandemia che ci ha sì bloccati o semi rinchiusi in casa per lunghi periodi, ma che nonostante tutto non è riuscita a spegnere gli animi della gente. Qui nel piccolo borgo i suoi abitanti non hanno mai smesso di vivere e di sostenersi a vicenda nei buoni e nei cattivi momenti... Collaborando hanno fatto sì che il paesello salisse sul podio, ecco il motivo del titolo in alto. "Il borgo più bello..." Andrista si è guadagnato il terzo posto come borgo più bello sulla via di Carlo Magno subito dopo i due big Capo di Lago e Bienno... beh che dire?...

Il raggiungimento di questo traguardo premia lo sforzo fatto da tutti, privati cittadini e amministrazione comunale. Chi quest'estate ha passeggiato per il centro storico sarà sicuramente rimasto ammaliato da tanto colore in Piazza dei Lavoratori, tutta un'esplosione di fiori e il suo ponte in pietra, adeguatamente ripulito da sterpaglie e erbacce.

Con l'arrivo dell'autunno è stata anche terminata la pavimentazione della Via IV Novembre con la sua piazzetta adibita a parcheggio.



Lavori di posa cubetti in pietra lungo la via IV Novembre

E' stato completato l'anello d'illuminazione pubblica di via Risorgimento che collega la parte alta del Paese con la contrada "Brolo".

Tanto è stato fatto e tanto c'è ancora da fare. L'Amministrazione Comunale ha in programma a breve i lavori di completamento del collegamento fognario della contrada "Barc" con la condotta principale già esistente in località "Ultada dei Fonc" sulla S.P 6.

Ci si sta interessando presso i proprietari dei terreni per la riqualifica e sistemazione della parte iniziale della via SS Nazzaro e Celso cercando una soluzione al costante pericolo di caduta dei massi dai vecchi muri di sostegno. Tante sono le richieste dei residenti e come portavoce per la Comunità ho cercato di fare del mio meglio e continuerò, non mi resta che ringraziare tutti per la collaborazione e augurarvi il meglio per questo periodo natalizio che, nonostante tutto, porta un po' di gioia e colore nelle nostre case. Cerchiamo di tenere alto il morale che è quello conta più di ogni altra cosa!!!

Augurandoci che questa pandemia finisca il prima possibile e permetta di poterci incontrare e vivere di nuovo momenti di spensieratezza con risate e abbracci.

Franco Mansini

RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA DELLA PINETA DI CEVO

Lo scorso 24 luglio allo Spazio Feste in Pineta si è svolta l'assemblea pubblica organizzata dall'Amministrazione Comunale per discutere sulla riqualificazione della Pineta. In tale sede, a seguito dell'illustrazione dello stato di degrado del bosco, da parte dei dr. A. Ducoli e G. Sangalli, si è voluto conoscere il parere dei nostri cittadini e villeggianti sulle prospettive future. A nostro parere l'assemblea è stata alquanto proficua e ricca di spunti. Non è mancato qualche tono polemico ovviamente legato alla paura di poter rovinare la caratteristica percezione del luogo della Pineta attornata da abeti.

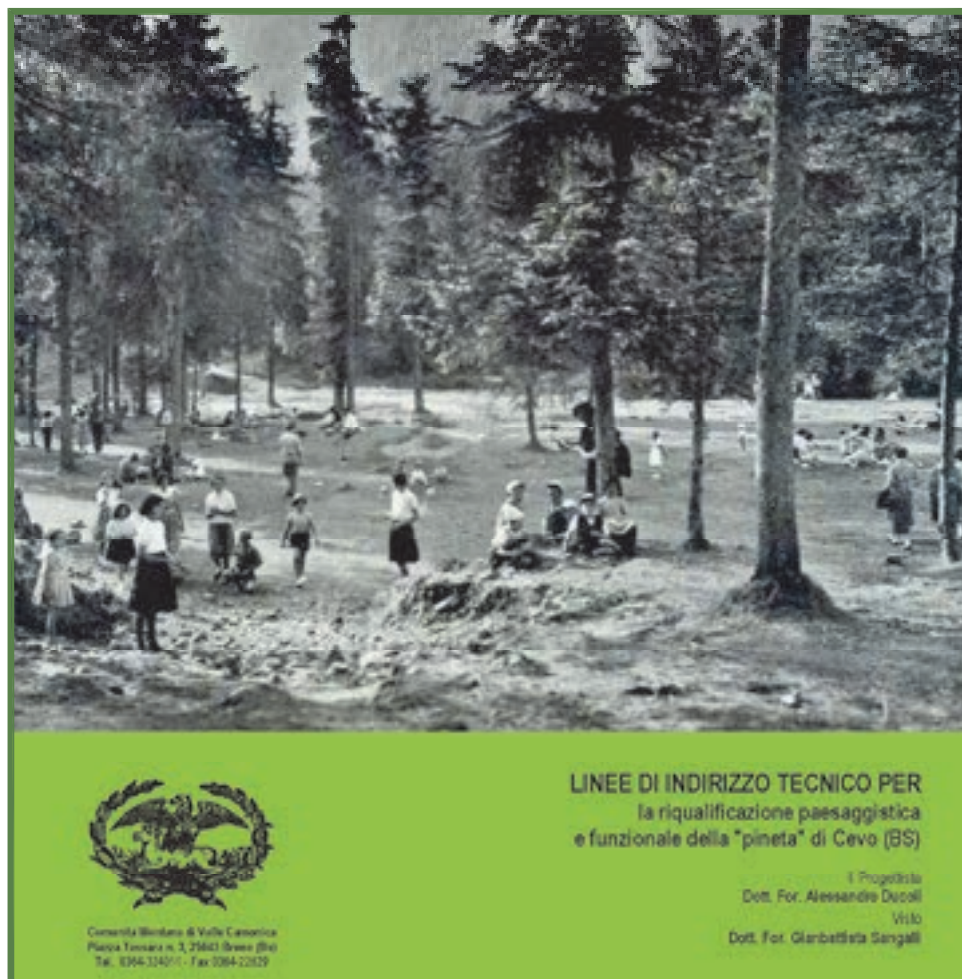
L'Amministrazione Comunale al fine di coniugare la necessità di intervenire per garantire la sicurezza del luogo, vista l'instabilità degli abeti presenti, con la necessità di agire prontamente con una strategia di ripiantumazione per non deturpare l'aspetto ameno paesaggistico del luogo, dal quale deriva in parte la capacità attrattiva della Pineta, intende approfondire il tema avviando uno studio di riqualificazione dell'area volto alla progettazione dello spazio verde. Tale studio, deve tenere in considerazione il bisogno di sicurezza ma anche la necessità di apportare un miglioramento alle attrezzature di arredo per rendere il parco pubblico più funzionale rispetto alla domanda turistica, cambiata radicalmente negli anni e sempre più esigente in termini di servizi e accoglienza. Di fatto tale volontà va letta in relazione alla strategia comunale di rifunzionalizzare gli spazi dello Chalet Pineta, in acquisto da parte del Comune di Cevo dalla Valsaviore S.p.a. e convertirli per creare un polo multifunzionale dedicato all'ambiente e al Parco Adamello, a spazi di servizio per il turismo dolce e sostenibile legato ad alcuni sport (come per esempio il cicloturismo, il trekking, l'arrampicata...) mantenendo fisse alcune attività interne, quali il teatro e il bar, in linea con le strategie di sviluppo raccolte dallo studio dell'Università della Montagna di Edolo, che ha coinvolto la cittadinanza di Cevo e Saviore ed aziende del territorio.

Tale progettazione è già stata avviata e si trova ora in fase preliminare, così come il progetto di ampliamento e sistemazione del parco giochi esistente, quest'ultimo legato ad un bando regionale destinato alla realizzazione di "parchi giochi inclusivi", attrezzati anche per ospitare bambini con disabilità.

Per il momento è stata avviata la ripiantumazione dell'area disboscata anni fa a valle dello Spazio Feste, essendo tramontato il progetto della pista di biciclette per bambini. L'area sarà piantumata con essenze locali e secondo le disposizioni indicate e suggerite dal Dr. Ducoli del Parco dell'Adamello.

Non meno importante sarà riorganizzare l'apparato informativo volto al turista, con la formazione degli operatori turistici e di una figura a livello comunale o intercomunale che si occupi di veicolare al meglio le informazioni e l'organizzazione di eventi: fase che l'Amministrazione Comunale sta programmando.

Valentina Longo



La voce di un cittadino

Ho partecipato all'incontro del 24/7/20 allo Spazio Feste dove si parlava di "Riqualificazione paesaggistica della pineta" e devo dire di essere rimasto alquanto deluso dagli interventi dei dott. Sangalli e Ducoli, che non si sono pronunciati né per l'abbattimento, parziale o totale, degli alberi né per la conservazione dell'attuale corona di abeti che fanno unica la nostra pineta. La stessa poca chiarezza mi è parsa di coglierla anche nelle parole del Sindaco.

Premesso che le problematiche inerenti la pineta, (per me rimane pur sempre la pineta anche se il termine è improprio), non sono mai state poste all'o.d.g. di un qualsiasi consiglio comunale, pur essendo una questione importante, dico che bene ha fatto l'Amministrazione Comunale a portarle in discussione in una pubblica assemblea, come avrebbe dovuto fare anche nel 2016, quando si è deciso di tagliare gli alberi sotto lo Spazio Feste.

Se l'Amministrazione intende diradare la cerchia di abeti a nord dell'area a prato, perché privi dei necessari requisiti di sicurezza, mi trova d'accordo, (e con me credo ci sia parte dei cittadini) purché si provveda a sostituire ogni albero tagliato con nuove piantumazioni, mantenendo la stessa destinazione forestale. Se invece l'intenzione è quella di tagliare tutti gli alberi e fare piazza pulita per realizzare un mega parco giochi, come mi pare di aver capito in assemblea, mi trova assolutamente in netto disaccordo, perché ci troveremmo ad avere solo un'area trasformata a prato, completamente degradata e insignificante dal punto di vista turistico.

Se la motivazione del taglio generalizzato è perché è necessaria la sicurezza delle persone, lo stesso intervento dovrebbe essere fatto al campo sportivo, al campeggio, al Ragù e altrove, perché lì il pericolo esiste realmente. Non sarebbe un bel vedere tutta la corona della pineta senza più alberi. Otterremmo lo stesso risultato di 4 anni fa come

nell'intera area sottesa alla zona giochi, dove è stata tagliata la bellezza di 244 alberi, con l'autorizzazione del Parco dell'Adamello e senza alcuna piantumazione, contrariamente all'imposizione del Parco stesso. E' uno "scempio ancora oggi quest'area", come qualcuno ha ribadito in assemblea.

Ribadisco il mio incondizionato appoggio a sfrondare e sfoltire eventuali alberi di età avanzata e privi dei necessari requisiti di sicurezza, ma non a tagliare il tutto, anche se l'autorizzazione venisse concessa dagli Enti sovracomunali come nel passato.

Ultima considerazione; non comprendo perché non si dovrebbe mantenere l'attuale destinazione forestale degli abeti, sostituendoli solo con impianti di latifoglie (aceri montani, sorbi degli uccellatori, faggi e quant'altro).

Concludo dicendo che devono rimanere gli abeti, sia pure con qualche impianto di latifoglie.

Gianantonio Belotti



Foto di Riccardo Stucchi

Inaugurazione del percorso dell'arboreto didattico in Pineta

LA BANDA AI TEMPI DEL COVID...

Dire che stiamo vivendo un periodo difficile è un eufemismo, in realtà è complicato trovare le parole adatte a descrivere tutto quello che sta succedendo, tanto ci appare irreali. Eppure siamo stati costretti a stravolgere le nostre vite da un giorno all'altro e ciò vale per tutti purtroppo. Anche per le associazioni di volontariato che animano i nostri paesi. Così è stato anche per la Banda, che a marzo si è vista costretta ad interrompere le consuete prove di musica del venerdì sera. Pensavamo si sarebbe potuto riprendere di lì a poco e invece... le cose sono precipitate nella nostra Lombardia, nella nostra Provincia e anche nel nostro Comune. Un periodo buio e surreale, durante il quale se n'è andato anche un componente storico della Banda, Ferruccio Scolari. In quei giorni però ci è balenata l'idea di realizzare il video in cui ci esibiamo "a distanza" con il brano "Bella ciao": un messaggio di speranza, di pace, un incitamento a resistere al nuovo nemico, il Coronavirus. E' stata una bella esperienza per noi bandisti, sicuramente un modo nuovo di suonare assieme anche se ognuno a casa sua... Ringraziamo ancora di cuore per la loro disponibilità il nostro Maestro Ferdinando Mottinelli, Claudio Angeli e Claudio Matti che hanno lavorato al montaggio video e audio. Poi è arrivata l'estate e, con la bella stagione, uno spiraglio di luce, meno contagi, meno restrizioni. Si possono riprendere le prove, rispettando alcune indicazioni come la distanza da mantenere tra un musicista e l'altro. Per avere la distanza però dobbiamo disporre di uno spazio più ampio della nostra storica ma piccola sala musica; lo individuammo nello Spazio Feste in Pineta. Grazie all'Amministrazione Comunale e a PromoCevo dunque da luglio a settembre ricominciamo il ritrovo del venerdì sera per le prove, immersi nel verde della pineta. Facciamo attività di ripasso e rispolvero di alcuni brani già studiati in passato e iniziamo lo studio di un brano nuovo, del grande maestro Morricone, pur non avendo in programma nessuna uscita per manifestazioni o eventi che di fatto non si possono ancora svolgere. Lo Spazio Feste però, pur garantendoci il distanziamento, non è un luogo compatibile con i cambiamenti climatici legati all'arrivo dell'autunno e quindi torniamo alla ricerca di un altro spazio che faccia al caso nostro. Non abbiamo molte opzioni tra cui scegliere in verità; si pensa alla palestra comunale. Amministrazione e Cevo Sport (nella persona di Piero, che ringraziamo) danno il loro assenso e così, trasferite sedie e leggii, iniziamo a fare le prove al calduccio. Gli eventi però precipitano di nuovo e a fine ottobre siamo costretti ancora una volta, nostro malgrado, a interrompere l'attività. Nel frattempo abbiamo attivato anche il Corso di orientamento musicale, raccogliendo un discreto numero di iscritti, nonostante tutto. Il corso inizia regolarmente in presenza, visto che si svolge con lezioni individuali (un insegnante - un allievo) ma dopo un paio di settimane, con la Lombardia dichiarata zona rossa, siamo costretti ad interrompere anche questa attività. La Maestra Francesca Nodari (la nostra insegnante del corso) però non si perde d'animo e, forte dell'esperienza del corso iniziato in presenza nel 2019 e terminato nel 2020 on-line, prosegue con i suoi allievi incontrandoli sugli schermi dei computer e degli smartphone. Certo non è la stessa cosa ma dobbiamo accontentarci e sfruttare al meglio la tecnologia per non fermarci del tutto. Questa è in breve la cronaca di come anche l'attività della nostra Banda sia stata stravolta dagli eventi di quest'anno, che ormai giunge al termine. Confidiamo nell'anno che verrà che, come cantava il grande Lucio Dalla "porterà una trasformazione e tutti quanti stiamo già aspettando"... Aspettiamo novità positive per tutti. **La Banda comunque c'è** e si farà sentire presto, guardando al centenario del 2022. Infine un grazie a tutti quelli che continuano a sostenerci.

Miriam Matti

-L' ARSÜRA-

* * * * *

Dói paròle me amò spandéle
parchè ì sunàa le pasturéle
a la Vigilia de Nadàl
tüta nòt ì stàa 'n bal.

Ì dislà a Gesù Bambino:
"Anche Séf ti è vicino"
e par al giovane Signür
ì risçiàa anche 'l fradür
e séa de éi al macaröl
che 'l fàa 'n sère de cagnöl.

Del repertorio argót me di
con "De Caràco" 'l valserì
e poh col "Tango de la slisa"
l' ammosfera l' éra 'npisa.

E se ì pulsàa con l' armònica
a mistér "La bomba atomica"
con "Hop la légor" e "La bèla szügn"
l' uditorio i' éa 'n pügn.

Poh a gna dansa égia 'ntanàda
fina ai nòs dé ì 'll' ha tramandàda
l' e Mùsica Antica e Storia püra
dicasi Scottish... della MITICA ARSÜRA!!

~ ~ ~ ~ ~

TRADUZIONE:

Due parole bisogna ancora spenderle
perché suonavano le pastorelle
alla Vigilia di Natale
tutta notte stavano in ballo.

Dicevano a Gesù Bambino:
"Anche Cevo ti è vicino"
e per il giovane Signore
rischiavano anche il raffreddore
e bisognava avere il fazzoletto
che faceva un freddo da cani.

Del repertorio qualcosa si deve dire
con "De Caraco" (soprannome di un compaesano?) il valserino
e poi col "Tango della slitta"
l' atmosfera era accesa.

E se riposavano con la fisarmonica
era già pronta "La bomba atomica"
con "Hop la lepre" e "La bella giugno (?)"
gli ascoltatori avevano in pugno.

Poi anche una danza molto vecchia
fino ai nostri giorni l' hanno tramandata
è Musica Antica e Storia pura
dal nome (questa antica danza popolare) di Scottish... della MITICA ARSÜRA!!

24/10/2019 Ado Casalini



IL SOGNO DI ELISA e FRANCESCA

Sin dalle scuole medie, continuando anche alle superiori, alla domanda “Cosa vuoi fare da grande?”, la risposta era indubbia: prestare servizio nelle Forze Armate Italiane.

Per una gioventù tormentata dalle domande sul futuro, vivere il presente non è così facile. Oggi il futuro di noi giovani è un grande punto di domanda. Tutti abbiamo grandi sogni e abbiamo grandi speranze di poter diventare qualcuno, per poter cambiare qualcosa; ma fino a che punto? Noi abbiamo sempre pensato che accettare i consigli di chi ci vuole bene potrebbe andare a nostro favore e potrebbe essere utile per chiarirci le idee e capire qualcosa in più: ma lasciarci influenzare pienamente dagli altri potrebbe solo nuocere.

Ad un certo punto della nostra adolescenza, essere consapevoli delle proprie passioni e delle proprie possibilità è fondamentale per spianare la strada che si andrà a percorrere, ma qualora ci si dovesse rendere conto di aver sbagliato qualcosa, almeno, noi, sapremmo di aver sbagliato esclusivamente seguendo la propria volontà e non quella di qualcun altro.

Ma oltre ai consigli, per poter scegliere in maniera efficace è necessario armarsi di numerose qualità. L’“arma” che davvero ci può aiutare a superare tutto ed a raggiungere i nostri obiettivi, è la determinazione, insieme a quelle dell'autostima e della serenità.

Per tutte queste considerazioni, nel 2019, appena diplomate, nel mese di Ottobre decidemmo di affrontare le selezioni a Milano per entrare nelle Forze Armate Italiane. Il concorso richiedeva, oltre all'idoneità psico-fisica, requisiti morali e di condotta.

Il 2 Dicembre siamo state reclutate per il RAV (Reggimento Addestramento Volontari) con destinazione Ascoli Piceno, per Francesca, e Capua, per Elisa.

Sono stati proprio questi i momenti più difficili, i primi momenti, quelli lontani da casa, poiché richiedono formalità, impegno, disciplina, cura della persona e senso del dovere e in queste situazioni estreme il corpo e la mente vengono messe a dura prova.

Finito l'addestramento, finalmente, abbiamo vissuto l'esaltante esperienza del Giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana. Abbiamo deciso di entrare nel corpo armato delle Truppe alpine. Questa scelta è stata certamente influenzata dalla vicinanza che noi cittadine della Valle abbiamo sempre vissuto con l'Adamello e con tutto ciò che esso rappresenta, senza contare il fatto che sia il nonno che il papà sono stati alpini.

Infine, nella scelta di questo corpo, ha pesato anche la grande tradizione alpina del nostro paese.

A Marzo siamo partite per Aosta dove abbiamo svolto il MITALP (Modulo Integrativo per le Truppe Alpine) e qui abbiamo iniziato un addestramento specifico che prevedeva corsi di arrampicata e di sci imparando così, nel complesso, a vivere e muoversi su territori impervi. In piena emergenza “Covid” l'addestramento è stato interrotto e siamo tornate a casa. Siamo quindi state richiamate ad Aosta il 27 Maggio per svolgere un approntamento a “strade sicure” e dopo un'ottima preparazione il 24 Giugno, eccoci qua: ci siamo trovate in Alto Adige nel 6° Reggimento Alpini e più precisamente Francesca a Brunico ed Elisa a San Candido.



Qui Francesca ha avuto l'opportunità di svolgere attività con il CIMIC (Reparto Multifunzionale Interforze a guida Italiana) ente prontamente dispiegabile in teatro estero per condurre operazioni a supporto dei contingenti Nato.

In Ottobre, in un secondo approntamento della durata di tre settimane, siamo state entrambe impegnate in attività di orientamento e topografia, poligoni, elisbarchi, pattugliamento e tattiche militari, bivaccando nei boschi.

Con l'emergenza “Covid” l'esercito è in prima linea e grazie al corpo sanitario è presente nella società civile con ospedali da campo, eseguendo tamponi, curando la prevenzione e mettendo a disposizione mezzi per il biocontenimento. Inoltre è stato creato un programma di pronto impiego in supporto all'operazione “strade sicure”.

E' trascorso un anno dall'arruolamento e il nostro percorso potrebbe finire qui, però entrambe abbiamo scelto di proseguire in questa avventura nonostante i rischi, le incertezze e la lontananza dalla famiglia perché vogliamo essere protagoniste della nostra vita, dare un concreto aiuto alla nostra gente, alla Nazione, in difesa della libertà, dei diritti umani, preservando la pace e lottando contro le nuove sfide.

Elisa e Francesca Monella

UNA CEVESE OMAGGIATA DA UN PREMIO CAMUNO

Domenica 20 Settembre 2020 a Civate Camuno, cittadina natia del Beato Tovini, si è tenuta la prima edizione del Premio a lui dedicato.

Tale iniziativa è stata promossa dalla Parrocchia, dal Comune e dalla Pro loco della stessa “Civitas Camunnorum”, ed è stata voluta per attualizzare il messaggio universalistico del beato, con particolare attenzione ai valori della famiglia e della vita.

La giuria ha selezionato tre vincitori, fra questi spicca la nostra compaesana, psicologa, psicoterapeuta e consulente familiare Elsa Belotti, la quale da più di trent'anni ha fondato il centro “Family Hope” a sostegno delle famiglie.

Elsa come gli altri premiati si è distinta per l'impegno in progetti finalizzati alla valorizzazione della famiglia, alla difesa e alla salvaguardia della vita; concetti ai quali il camuno Beato Giuseppe Tovini ha sempre prestato molto interesse e dedizione.

Il Comitato Redazionale “Cevo Notizie”



IL COVID-19

TRA UNA PANDEMIA E L'ALTRA

“Pensavamo che la bomba atomica potesse distruggere il mondo... Basterebbe un'influenza”. La suggestiva e provocatoria battuta giornalistica vale a ricordarci quello che può provocare il Covid-19 o qualsiasi altra epidemia.

Questo nostro mondo è stato condizionato, dai tempi antichi, da grandi epidemie. Il Covid-19 è l'ultima in ordine di tempo.

Ecco un breve elenco di alcune fra le più grandi pestilenze che hanno colpito l'umanità, con la stima dei morti.

- Peste di Atene (430 a.C.): 100.000 morti stimati
- Peste di Roma (Imperatore Giuliano (165 d. C.): 3,5-7 milioni
- Peste di Giustiniano (541): 25-100 milioni
- Vaiolo giapponese (735): 1 milione
- Peste nera (1347): 25-50 milioni
- Vaiolo in Messico (1520): 8 milioni
- Peste manzoniana (1630): 1 milione
- Influenza russa (1889): 1 milione
- Spagnola (1918): 50 milioni
- Asiatica (1957): 1 milione
- Influenza di Hong Kong (1968): 1 milione
- HIV (1981): 32 milioni
- Covid-19 (2020): al momento, (Televideo RAI) oltre un 1.300.000.

In questo breve scritto, ci limitiamo ad alcune sommarie considerazioni sulla **Spagnola** del periodo della Grande Guerra, e sul **Covid-19** dei nostri giorni. E su quello che ci hanno lasciato.

LA SPAGNOLA

Muoiono i giovani

Nota - L'epidemia non ha avuto origine dalla Spagna, come il nome farebbe pensare. Ha questa denominazione perché la Spagna nel conflitto della Grande Guerra si era dichiarata neutrale, e i suoi giornali, non censurati, potevano parlarne, mentre gli Stati belligeranti, compresa l'Italia, l'avevano tenuta nascosta per opportunità militare.

In Spagna si parlò, erroneamente, di peste nera. In realtà si trattava di un'influenza virale, quasi certamente suina, nata nel Kansas, dove nei pressi di un allevamento di maiali, erano alloggiati migliaia di soldati che avevano come destinazione i campi di battaglia in Europa. Alla partenza, molti di loro erano già malati di quella che sembrava una normale influenza, aggravata dal freddo e dalla mancanza di servizi nella tendopoli. Portati nelle baracche per scaldarsi, il contagio impiegò sei giorni per diventare epidemia.



La Spagnola - reparto ospedaliero improvvisato

Il resto avvenne in Europa, sui campi di battaglia, dove l'affollamento e la mancanza di condizioni igieniche, falciavano più delle armi. E, come è facile comprendere, erano soprattutto i giovani ad essere colpiti.

È impressionante leggere i resoconti di quello che avvenne tra il 1918 e il 1919. Non si conosce con certezza il numero dei morti, ma che si stima in 50 milioni. Più di quanti caduti in battaglia. E fu una strage passata sotto silenzio a causa della censura militare. Era vietato parlare di un argomento che poteva fiaccare il morale della popolazione già prostrata dalla guerra.

I sintomi iniziali sono febbre alta, fastidi alla gola, tosse secca, stanchezza, mal di testa, dolori agli arti, congiuntivite. La respirazione diventava faticosa; sanguina il naso, la pelle diventa viola, arriva poi la fame d'aria e spesso la morte. Sono state messe in campo allora tutte le misure di isolamento e quarantena che oggi ascoltiamo da tutti i canali che la televisione ci riversa da mesi, ad ogni ora del giorno.

L'INFLUENZA

Comincia con mal di capo, brividi di freddo e febbre.

Quando non vi siano altre complicazioni, non è malattia grave e la febbre cessa in due o tre giorni.

Se la febbre seguita o ritorna, forse significa che è grave POLMONITE.

Appena il paziente si sente male deve essere messo a letto in una camera separata, e non deve assolutamente alzarsi per qualsiasi motivo.

Si chiami subito un Dottore.

Noi urgentemente suggeriamo ai MALATI di andare all'ospedale appena si sentono male.

ROCHESTER HEALTH BUREAU

JOSEPH ROBY, M. D., Acting Health Officer

La Spagnola - informazione sanitaria

La Spagnola a Cevo

Una ricerca fatta nell'archivio comunale non ha dato risultati su dati statistici. Sono stati trovati documenti dell'autorità sanitaria centrale che ordinava genericamente di tenere sotto controllo “vaiolo, dissenteria, meningite”, mantenendo pulita la propria abitazione e curando con scrupolo la pulizia personale. Dava anche suggerimenti su come trattare gli ammalati. Anche il controllo dei Registri di Morte, dal 1910 al 1926 non ha portato alcun risultato. Anzi, si è notato che i decessi negli anni 1915-18 sono diminuiti, anche perché i morti al fronte non erano registrati nei rispettivi Comuni. Ma il minor numero di morti era forse dovuto anche alla presenza in Valsaviore del presidio militare di guerra con il piccolo ospedale militare di Fresine, dove venivano curati anche i civili.

Qualche notizia è presente nell'archivio della Parrocchia. Ci dicono che i morti di Spagnola furono 19 e che a lazzaretto fu destinata la chiesa di s. Antonio. (cfr. Andrea Belotti - *Parrocchia di Cevo*; pag. 54 e ss.). Il *Barbù* nei suoi *Diari* conferma questi dati e sottolinea che la *Spagnola* fa più morti della guerra.

segue

IL COVID-19

Muoiono gli anziani, ma anche i giovani

Nota - COVID-19 è un acronimo, dove **CO** sta per corona; **VI**, virus; **D**, termine inglese *Disease* (pronuncia *dezeiz*) tradotto con malattia, patologia); **19**, l'anno di individuazione. **Corona**, perché al microscopio, il virus appare come una corona o un'aureola.

Tutto è cominciato il 9 gennaio 2020. In un ospedale di Wuhan, in Cina, un uomo di 61 anni è diventato la prima persona al mondo morta ufficialmente a causa di un nuovo coronavirus. La malattia mostrava i sintomi di una "polmonite di causa sconosciuta". Ma la notizia venne tenuta segreta fino a quando ormai il virus aveva cominciato a uscire dai confini cinesi. Ed era giunto anche da noi. Tutti ricorderanno l'immagine scioccante della colonna dei mezzi militari che, il 21 marzo scorso, da Bergamo, portavano le bare dei morti in altre città per mancanza di posti nella camera mortuaria di quel cimitero.

Da allora siamo stati martellati quotidianamente da notizie spesso contraddittorie: semplice influenza, peste nera, febbre gialla. La stessa immagine degli esperti è stata intaccata, trasmettendo l'idea di una comunità scientifica disorientata: mascherina sì, mascherine no; distanziamento di un metro; no, di due metri.

Ora siamo purtroppo investiti da una seconda ondata che porta già il bilancio dei morti nel mondo a ben oltre il milione. Ma il vero numero delle vittime non lo sapremo mai perché le molte persone morte non sono mai state sottoposte al test del Covid. Navighiamo, insomma, a vista in un mare percorso da grandi interrogativi, dove le certezze sono pochissime e i dubbi, invece, tanti.



Covid 19 - Bergamo, colonna di automezzi militari

Il Covid a Cevo

Abbiamo avuto malati che fortunatamente si sono ristabiliti. E abbiamo avuto, purtroppo, anche i nostri morti. Per loro c'è stato un funerale sacrificato, diremmo "ristretto", che ha creato un distacco affettivo anche più crudele. Ci sono state famiglie colpite in maniera drammatica, non solo per la violenza della malattia, ma nel numero dei morti. E non sempre erano anziani.

Ogni lutto comporta dolore. Se poi i lutti in una famiglia sono due, il dolore non è solo raddoppiato. E se è un figlio che ci lascia, allora non è possibile misurare lo strazio di chi resta. La perdita di un figlio è un avvenimento contro natura e non ci sono neanche parole per definire chi resta. Rimane la desolazione che è più devastante della sofferenza fisica. In medicina disponiamo di farmaci in grado di eliminare anche i dolori fisici più violenti, ma non abbiamo medicinali in grado di controllare il dolore dell'anima che, quando insorge, ammutolisce e mozza il respiro; coinvolge cuore e psiche; infligge, pulsa e non scompare in nessun modo. Cicatrici, quelle nell'anima, che si accumulano giorno dopo giorno e non ti fanno dormire la notte.

Senza dimenticare lo strazio dell'ammalato confinato in un letto d'ospedale, solo, senza poter avere vicino le persone che ama, inerme e completamente isolato da tutti. Racconta un'infermiera che assiste una degente: *"Quello sguardo implorante ti uccide. Distogli ogni tanto gli occhi per non morire dentro... Mentre le sistemi i cavi dei parametri vitali, lei ti prende la mano e ti dice: 'Grazie, veglierò su di te per quello che hai fatto'. Allora fai fatica a non piangere. La paziente la vedi spegnersi lentamente nella tristezza della solitudine... Il dopo è tutto affidato all'Agenzia delle Pompe Funebri che porterà la salma non si sa dove. Ancora sola. Se prima non avevi pianto, ora non ce la fai più"!*...

E intanto noi a casa, non contenti che il virus è magari passato vicino ma non ha bussato, sentiamo la necessità di lamentarci perché ci hanno tolto un po' di libertà, il bimbo non può incontrare i suoi amichetti, il cane non può passeggiare troppo lontano dalla casa, la mascherina è fastidiosa e non si può neanche andare a sciare...

Vabbè, amen!?

Franco Biondi



Covid 19 - Bare nel cimitero di Bergamo



Ciao SANDRINO

La notizia è arrivata il 16 gennaio e ha inevitabilmente provocato uno shock in tutta la Valle Camonica, la terra in cui eri nato e cresciuto e in cui, seppur giovanissimo, avevi amministrato per tanti anni.

L'amico Sandro Farisoglio, ex Sindaco di Breno e Presidente della Comunità Montana e del Consorzio Bim, a soli 39 anni, si è dovuto arrendere alla malattia con cui combatteva, con tenacia e determinazione da un paio d'anni, e di cui non tutti sapevano.

Da subito il nostro Comune è stato tra i più fervidi sostenitori del suo gruppo e successivamente del suo mandato amministrativo in Comunità montana e B.I.M.

Con Lui abbiamo avuto la prima presenza ufficiale da Presidente della Comunità Montana in occasione della presentazione del Festival della Fisarmonica e insieme avevamo, tra le altre cose, avviato l'idea del rilancio del Parco Adamello in Valsaviore.

Fai buon viaggio Caro Sandrino, ci mancherà tutto di te ma soprattutto il tuo sorriso e la tua gioia di vivere.

Silvio Marcello Citroni



20-02-2020 Presentazione del Basalisc di Cevo



23-02-2020 Il Carnevale Cevese



11-04-2020 Consegna mascherine e rametto d'ulivo Pasquale alla popolazione



25-04-2020 Festa della Liberazione

A
L
C
U
N
I

S
C
A
T
T
I

D
E
L

2
0
2
0



05-07-2020 - Commemorazione 3 luglio 1944



17-08-2020 - Festival della fisarmonica



04-11-2020 - Ricordo dei caduti di tutte le guerre



25-11-2020 - Ricordo giornata internazionale contro la violenza alle donne

RICORDANDO DON FILIPPO

La notizia mi è arrivata su whatsapp mentre mi trovavo a Breno per un impegno istituzionale: il messaggio diceva “È morto il nostro caro don Filippo”. Facendo finta di nulla, ho continuato a seguire la riunione, sebbene il mio pensiero era costantemente rivolto a don Filippo e in cuor mio mi convincevo che la notizia era sicuramente falsa. Non ci volevo proprio credere. Poi trovo il coraggio di chiamare alcuni amici che mi confermano le veridicità della triste notizia.

Caro Filippo, non mi sarei aspettato di vederti partire così presto, sebbene fossi a conoscenza della gravità delle tue condizioni di salute e poi, come tu solevi sottolineare, abbiamo un solo mese di differenza, ed entrambi con ancora “tanta voglia di viaggiare”.

Al tuo “Buongiorno Sindaco”, io rispondevo di rimando con “Buongiorno Parroco” per poi chiacchierare insieme con serenità. Tutto ciò fino a quel tragico giorno, quel 24 aprile che non scorderemo mai: ci ha cambiato la vita e tolto la serenità, anche nel semplice saluto.

Forse tu, più di tutti noi, coinvolti giudizialmente nel crollo della Croce e gravati dal dover affrontare le conseguenze di quella tragica situazione, hai faticato maggiormente ad accettare quanto successo, a sopportare più di noi quel peso che, come un macigno, sosta sopra il nostro umano cuore.

Non ce ne faremo mai una ragione, caro Don Filippo.

Credo che molti, io compreso, abbiano sottovalutato il dramma che hai vissuto, che ti ha logorato e che non ti ha dato più pace.

Ma Filippo, voglio anche ricordare la tua giovialità, la tua schiettezza e soprattutto le tue omelie, brevi ma sempre profonde, coerenti e circostanziate.

Come già scrissi: “Sei stato nostro Buon Pastore per ben 23 anni, trascorsi

con noi cevesi condividendo gioie e dolori, ma soprattutto guidandoci giorno per giorno con determinazione, forza e coraggio manifestati con parole e azioni che rimarranno indelebili nei cuori di tutti noi”.

Voglio ricordare anche la tua profonda devozione alla Madonna e idealmente ti rivedo nel mese di maggio, alla chiesetta degli alpini di Musna, al IV novembre, al Pian della Regina, quando nonostante la fatica che ti costava arrivarci, non mancavi mai di celebrare la messa ogni 16 agosto.

E poi sorrido ripensando a quel “Largo! Arriva il don Filippo!” perché con quella Punto eri un pericolo mentre a tutta velocità percorrevi la strada che porta alla nostra chiesa.

Sono tanti i ricordi che mi conducono a te così come tanti sono i momenti vissuti insieme da poterli anche solo raccontare, ma sicuramente li conserverò tra quelli che riguardano il tratto di vita che abbiamo condiviso.

Concludo rinnovando quanto scrissi salutandoti pubblicamente in occasione della tua dipartita: “Con il saluto della Comunità di Cevo avvenuto il 6 gennaio dello scorso anno, in occasione del tuo trasferimento nella Parrocchia di Calvisano, ti rivolgiamo come allora il nostro più sentito “Grazie di cuore” con la certezza che d’ora in poi le nostre preghiere ti giungeranno fin Lassù, dove continuerai a prenderti cura del tuo amato gregge cevese”.

Non ti dimenticheremo mai perché continuerai a vivere nei nostri cuori.

Arrivederci caro Don Filippo...

Silvio Marcello Citroni

DON FILIPPO ANIMA LIMPIDA

Oggi siamo passati a salutare don Filippo nel cimitero di Losine. Si svolgono ormai i giorni che vanno al Natale e abbiamo voluto fargli, in anticipo, gli auguri. Ci siamo venuti con tanta tristezza ancora, nonostante i mesi trascorsi dal giorno che ci ha lasciato.

C’è tanto sole nella Valle come qualche volta succede in questo periodo. L’aria è tersa. Le cime innevate delle nostre montagne sembrano d’argento e la Concarena mostra superba tutto il suo fascino dolomitico. Il silenzio che regna qui intorno, ci fa percepire un indicibile senso di serenità e di pace. Quella pace e serenità che adesso finalmente anche don Filippo ha ritrovato.

Davanti alla sua lapide non riusciamo neanche a prendere in considerazione la sua lunga permanenza a Cevo. Il pensiero va ai suoi ultimi anni segnati dal tormento interiore per la tragedia della Croce del Papa e per i risvolti giudiziari. Pensiamo alle sue sofferenze, alle preoccupazioni, alle paure. Conoscendolo e conoscendo anche i risvolti di quel dramma, riusciamo solo immaginare quale pena abbia tormentato il suo animo. E alla fine forse si è arreso, abbandonando anche le ultime difese contro la malattia. Ora ci rimane il rimpianto di aver perso il sacerdote e l’amico: l’amico di tutti, spontaneo, immediato, senza il filtro dell’ipocrisia.

Riposa in pace, don Filippo, qui accanto ai tuoi cari, ai quali, da sacerdote, hai chiuso i loro occhi terreni. Ora, come tu ci hai insegnato, siete di nuovo riuniti lassù oltre le nubi, nella pienezza della Luce. Lasciamo qui, sospesi nell’aria, gli auguri di Buon Natale a te e ai tuoi cari. Li affidiamo al vento “che rapisce degli uomini i sospiri”. Come vedi, ti abbiamo rubato, per una volta, uno dei tanti riferimenti “laici” che tu spesso richiama nelle tue brevi e impareggiabili omelie. E con questi originali interventi a volte ci facevi anche sorridere. Ora invece ci hai fatto piangere tutti.

Adesso, cercando di vincere la commozione, ti dobbiamo salutare; e lo facciamo con il “ciao” amichevole e familiare che risuona festoso per le strade delle nostre borgate.

Ciao Don Filippo, anima limpida.

Franco e Marisa



IL RICORDO DEI COSCRITTI

Caro Don Filippo so che non amavi apparire o essere lodato, ma lasciarti partire così senza una parola di ringraziamento e di stima sembra crudele nei tuoi confronti sia a me che a tutti i nostri coscritti.

Detto ciò sarò brevissimo. Hai vissuto tra noi per quasi un quarto di secolo lasciando un segno indelebile nella nostra comunità, per il tuo operato di parroco e di cittadino.

Hai saputo coinvolgere in attività ecclesiarie e in manifestazioni ricreative sia uomini che donne cattolici poco praticanti come il sottoscritto.

Ricordo benissimo quando ti chiesi la disponibilità a celebrare la messa nella chiesetta del Cavedale per ricordare la Maestra Nena... era l'estate del 1996. Nacque da allora un'importante collaborazione nell'organizzare le numerose escursioni in montagna commemorative e non. L'ultima in ordine di tempo la salita al Monte Ortles, l'estate scorsa, era il 13 luglio 2019 su un tratto di cresta esposto nelle vicinanze del rifugio PAYER a 3000 m. di quota, ricordo con precisione la tua voce squillante esclamare: coscritto stammi accanto che mi dai sicurezza, indietreggiai di qualche passo e insieme superammo il difficile tratto di sentiero.

Sono tante le esperienze da raccontare riguardanti le giornate trascorse insieme ma non posso farlo ora, ti ho appena promesso di essere breve. Ciao Don, grazie di tutto eri uno dei nostri ci mancherai.

Aspettaci, un giorno ci ritroveremo lassù e saliremo insieme le stupende montagne che si innalzano oltre le nuvole.

Don Filippo IL RICORDO DELLA BANDA

L'abbiamo salutato commossi e attoniti con la nostra musica sul sagrato della sua Chiesa; nonostante una serata piovosa sono accorsi in tanti. Tra le fila della Banda sono riapparso anche volti di strumentisti che da un po' non si vedevano. Eppure hanno voluto esserci, non è stato necessario chiedere nulla, si sono presentati spontaneamente. Nessuno si è sentito in obbligo, tutti hanno voluto fortemente presenziare; ci è parso il minimo... Perché in questi anni, l'abbiamo detto, Don Filippo ha lasciato il segno, anche nella Banda. Conserviamo tanti bei ricordi. Lui amava la musica e il canto, ci ha sempre voluto presenti alla processione del Santo Patrono San Vigilio. Ci ha invitato a festeggiare anche i patroni delle frazioni di Fresine e Isola, e poi ancora a Savio, promuovendo la partecipazione e l'unità di queste comunità. Suo l'invito anche di animare con i nostri brani la Messa celebrata ogni anno al sacrario dei caduti in occasione del IV Novembre. Nel 2007 ci permise di proporre il nostro primo Concerto di Natale all'interno della Chiesa parrocchiale, e da lì tutti gli anni a venire fino ad ora. Ci ha fatto riscoprire la tradizione di celebrare la patrona della Musica Santa Cecilia, alla quale teneva particolarmente, lasciandoci occupare lo spazio dell'altare maggiore, dal quale è risuonato più volte quel "Te Deum" di Charpentier che apprezzava molto. Anche ai funerali ha sempre favorito la nostra partecipazione, in alcuni casi dando il benestare al

al nostro suonare brani diciamo non propriamente funebri... Ha sempre dato sostegno morale (e non solo) alla nostra Banda: per tutto questo e tanto altro lo ricorderemo sempre con tanto affetto e rispetto, come "un grande amico, un grande Don", citando la scritta apparsa su quello striscione semplice ma efficace che è stato esposto per salutarlo. Ciao Don Filippo!

La tua Banda

foto ricordo del Concerto di fine anno del 28/12/2018, l'ultimo al quale presenziò Don Filippo come parroco di Cevo. (foto di P. Dorigatti)



Il ricordo di FERRUCCIO SCOLARI

(19/09/1942 - 18/03/2020), clarinettista e fisarmonicista, vittima del coronavirus.

Mi è stato chiesto di porgerti un saluto, quel saluto che non siamo riusciti a darti a suo tempo il giorno che ci hai lasciato. Vorrei dire, ricordare, rispolverare a tutti noi ma soprattutto ai giovani, a chi ti ha conosciuto nell'ultimo periodo della tua vita e a chi non ti ha conosciuto, quanto hai fatto e quanto hai dato alla nostra Banda Musicale, quanto sei stato importante e prezioso nella crescita culturale della nostra piccola comunità. Tu, Ferruccio, non eri un "musicante" un po' come lo siamo tanti di noi, tu eri **un musicista vero**. Tu la musica la conoscevi e la amavi, ed eri un "purista": quante volte ti ho sentito dire che se un autore aveva composto un brano in quel modo, chi lo suonava doveva attenersi a quanto scritto. Avevi un senso di rispetto per la musica e per chi l'aveva composta ma anche per il pubblico. Ricordo, tanti anni fa, le tantissime volte in sala musica quando dipanavi un brano di difficile lettura, quando ci facevi ascoltare in alcune suonate questo o quel passaggio che non riuscivamo a capire, ricordo la tua decisione negli attacchi. **Eri un esempio** per tutti i componenti, sempre presente alle prove e ai servizi, sempre puntuale e se, musicalmente parlando, qualcosa non andava bene, eri schietto e diretto. Ci si fermava in sala musica anche dopo le prove, a "cüntala" e a provare e riprovare finché non si risolveva il "gróp". La musica per te non era solo la realtà della Banda, ma c'era anche un fuori, eri un bravissimo fisarmonicista molto attento ai dettagli e rispettoso poi di chi ascoltava le tue esecuzioni, ti preparavi e studiavi, e mi riferisco alla mitica squadra dell'Arsüra che anche grazie al tuo impegno e alla tua passione è giunta fino ai nostri giorni. So che eri figlio d'arte, mi avevi parlato e raccontato di tuo papà, che anche lui suonava la fisarmonica, mi hai raccontato anche di un episodio successo ad Andrista. Nonostante il tuo carattere schivo, la tua timidezza e la tua essenzialità di dialogo eri conosciuto, Feri, e ti abbiamo voluto bene. **Grazie per tutti gli anni che hai dedicato alla Musica, musica dedicata alla tua gente, ai tuoi compaesani, a tutti noi. Grazie di tutto.**

Ado Casalini



Ferruccio Scolari



Caro papà,

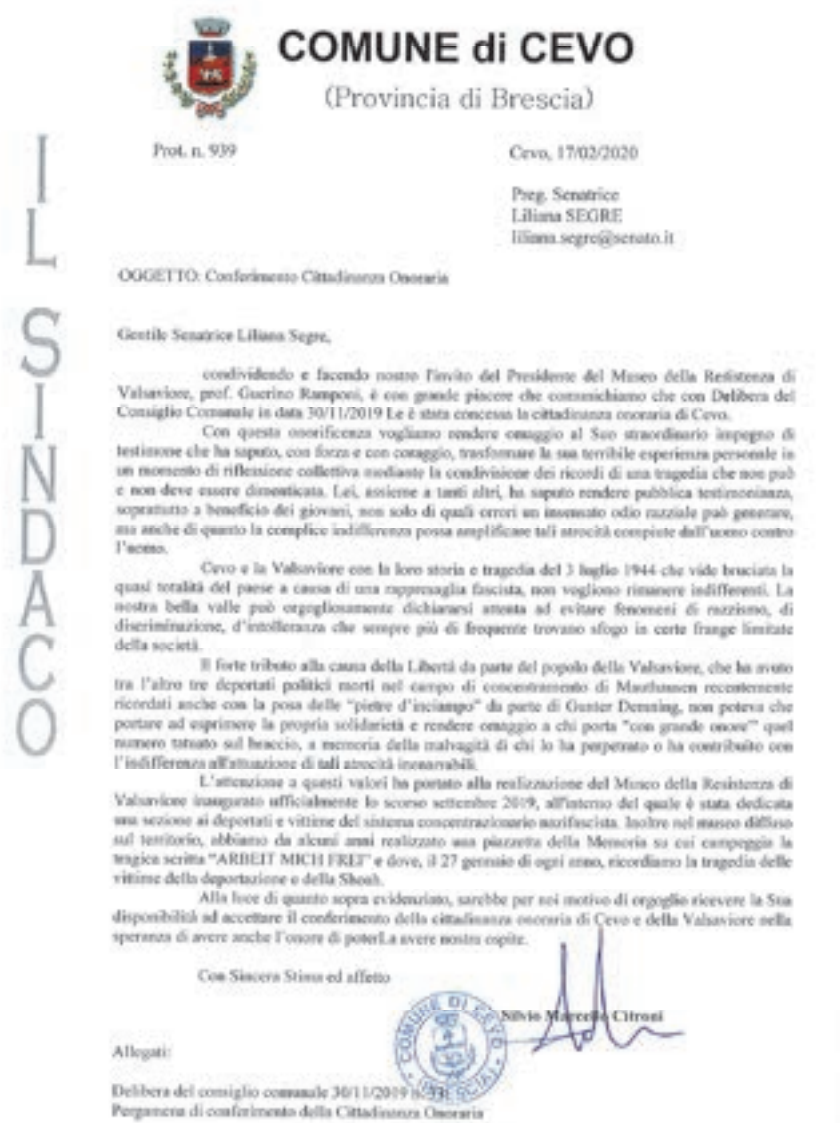
chi avrebbe mai pensato che ci saremmo riunite per dedicarti un pensiero nella tua amata rivista "Cevo Notizie", che con cura ogni anno conservavi. Siamo ancora incredule e affrante per tutto quello che abbiamo vissuto e affrontato ma, allo stesso tempo, cerchiamo di trovare la forza per andare avanti; una forza che proprio tu ci dai, insieme alla nostra cara nonna Maria.

Ebbene sì nonna, tu che tanto amavi il tuo caro Giannino, hai pensato di non lasciarlo solo nemmeno in questo momento. Come si dice LA MAMMA È LA MAMMA e sapervi insieme allevia un poco del grande dolore che tutti noi famigliari proviamo. È stato un anno particolare per tutti, un anno da dimenticare, ma una grande certezza c'è: il vostro amato CEVO non vi dimenticherà mai. Questa pandemia ha colpito molte persone lasciandole sole, famiglie intere sterminate da questo maledetto virus invisibile che, fortunatamente, ci ha concesso almeno di riabbracciare la nostra mamma dopo 42 giorni di ricovero in ospedale.

Caro papà e cara nonna, continueremo a fare ciò che vi piaceva e ci avete insegnato con amore, perché **NESSUNO MUORE SULLA TERRA FINCHÉ VIVE NEL CUORE DI CHI RESTA.**

Le vostre amatissime ANTONELLA, ENRICA, ILARIA

IL COMUNE DI CEVO HA CONFERITO CON DELIBERA DEL CONSIGLIO IN DATA 30-11-2019 LA CITTADINANZA ONORARIA A LILIANA SEGRE



Ricordo di VIRGINIO BOLDINI

(Il partigiano "Gino")

Martedì 14 scorso gli organi locali di informazione pubblica hanno diffuso la notizia della scomparsa di Virginio Boldini, comunemente noto come "Gino", Socio emerito della nostra Associazione, che avrebbe compiuto 97 anni il mese di luglio prossimo, avvenuta lunedì 13 a Polpenazze del Garda.

Le disposizioni a tutela della salute pubblica hanno impedito ogni possibile e voluta partecipazione fisica per l'ultimo saluto "medaglia d'oro per la Resistenza, vicecomandante della 54.ma Brigata Garibaldi e capo della polizia partigiana in Valsavio".

Sicuramente lo ricorderemo con riconoscenza e vivo sentimento quando condizioni di sicurezza e di tranquillità lo consentiranno.

Intanto il ricordo di Gino rimane presente in noi attraverso le parole del nostro storico Mimmo Franzinelli, tratte da "La Baraonda" e riportate nella Prefazione della pubblicazione "Il racconto di Gino", pubblicato nel mese di luglio 2016 a cura del Museo della Resistenza di Valsavio.

"Gino Boldini è passato attraverso la seconda guerra mondiale e la Resistenza con il suo carico di valori, concretezza, esperienza. Egli testimonia quel fenomeno di "umanità dentro la guerra" sul quale solo di recente si è avviata una riflessione, per recuperare momenti e personaggi di rilievo, impegnati in circostanze avverse ad alimentare la fiammella della convivenza civile e della socialità...

Oltre quarant'anni fa ho avuto la fortuna di conoscere Gino Boldini e sua moglie Vittorina, divenendone subito amico fraterno.

La marea di ricordi presenta lunghe conversazioni nella loro casa a nord di Savio, oppure nella baita del Gus...

Insieme a Gino e Vittorina... ho partecipato a incontri e commemorazioni a Uda e Pla Long, a Cevo e Savio... occasioni in cui, superando la facciata dell'ufficialità e del cerimoniale, attorno a Gino si è sempre respirata l'aria vivificante dell'incontro intergenerazionale, l'immediatezza della condivisione di stati d'animo e aspirazioni per il futuro".

Aggiungo, a titolo di ricordo personale: durante i frequenti incontri che Gino, insieme con Rosy Romelli, aveva con gli alunni delle scuole di qualsiasi ordine e grado, il silenzio e l'attenzione erano quasi religiosi; le successive riflessioni dei ragazzi sulla narrazione dei fatti che i due protagonisti avevano illustrato, esprimevano emozioni e sentimenti davvero straordinari.

La prova concreta di come la testimonianza diretta dei protagonisti vale più di ogni testo scolastico.

Purtroppo eccezionali testimoni come Gino e Rosy ci stanno inesorabilmente abbandonando.

A noi rimane l'obbligo morale di non dimenticarli e di continuare a trasmettere il loro insegnamento alle giovani generazioni, come recita lo Statuto della nostra Associazione.

Guerino Ramponi



Virginio Boldini durante la prestazione del "Racconto di Gino"

Commemorazione del 3 luglio 1944

L'intervento di MANLIO MILANI

Grazie Sig. Sindaco dell'invito, un cordiale saluto a tutti e ancora un ringraziamento per avermi offerto la possibilità di continuare a testimoniare e fare la memoria, unitamente ai cittadini di Cevo, dei terribili eventi del 3 luglio 1944.

Il Tempo della memoria – ieri come oggi - è scandito da perdite ma anche da ritrovamenti che segnano il proprio tempo presente. Un tempo in cui la nostra vita si compie senza un destino che conosciamo ma che si esprime nei propri giorni, è quindi vita che ci richiede di conoscere la realtà nella quale viviamo. Soprattutto a fronte di eventi che coinvolgono ognuno di noi come persone e cittadini. Eventi che c'invitano a operare scelte se non si vuole subire passivamente quanto accade attorno a noi.

Fu così, 76 anni fa, per i cittadini di Cevo e della Val Savioire che seppero scegliere e riscattare la propria storia, la propria dignità ribellandosi a un regime disumano. Una ribellione che aveva radici nella sua storia solidale, mai abbandonata nonostante le difficoltà, i costi umani pagati dalla comunità. Molti in quel ventennio verranno arrestati, altri uccisi, altri ancora costretti ad emigrare.

All'8 settembre del 1943 e alla caduta di Mussolini, Cevo NON vi arrivò impreparata. Quello spirito di riscatto, condotto in forme clandestine, trovò l'opportunità di saldarsi in continuità con quel passato.

Ed è bene ricordare che, nonostante i rischi che gli abitanti correvano, i fuggiaschi e gli sbandati, che non erano solo italiani, qui trovarono non solo accoglienza, ma anche il sostegno e la copertura riservata ai partigiani per poi contribuire a costruire dal basso, quel movimento che, pur nella diversità di culture, di prospettiva, si sentiva unito dal comune impegno di liberare il Paese dall'oppressione nazifascista.

La scelta di quei giovani Resistenti nasceva in primo luogo dal rifiuto di vivere restando soffocati da un sistema che pretendeva solo obbedienza e pretendeva di determinare lo svolgersi della loro vita.

Diventare Partigiani fu una scelta di vita per riscattare la propria dignità e quella della loro comunità, di vivere da persone libere: libere di esprimersi, di organizzarsi, di stare insieme, di saper condividere con gli altri con quel principio di solidarietà che caratterizza il vivere civile.

Quei giovani, quelle donne, operarono la loro scelta, consapevoli di mettere in gioco la propria vita. Scelsero di partecipare a quella forma di lotta che, stante la ferocia dell'avversario, non concedeva altre possibilità: o con noi o contro di noi, era il motto che guidava il fascismo e i fascisti.

Ma questo era, ed è ciò che connota il fascismo! E lo è perché rifiuta la società pluralistica in nome di una verità unica e assoluta.

E lo è in quanto si basa sul rifiuto dell'altro e per questo costruisce nemici e capri espiatori. Ieri gli ebrei, ai quali, oggi, si aggiungono coloro che vengono catalogati come “stranieri o invasori o diversi”.

E lo è perché non accetta quella che Aldo Moro chiamava “la democrazia dal volto umano” che è tale perché colloca al centro il valore della persona umana portatrice di diritti, di bisogni sociali, ma che richiede a ognuno responsabilità e quel senso del dovere che sa cogliere e dare priorità all'interesse comune.

Una centralità della persona che troverà sintesi nella carta Costituzionale che sancirà quei valori originati da quell'esperienza di lotta, da quei sacrifici.

Spiegava al figlio il partigiano e padre Costituente Vittorio Foa che la Resistenza si basava su due principi: la fiducia nell'uomo che anche nelle condizioni più difficile può cambiare se stesso e ciò che lo circonda e la solidarietà che richiede sempre di dare qualcosa di sé per gli altri. Qui il senso di essere nello stesso tempo persona responsabile e cittadino. Fiducia e solidarietà, libertà e responsabilità sono i valori che ritroviamo nella ragioni di resistenza che hanno coinvolto anche i cittadini di Cevo e costituiscono ancora oggi ineludibili riferimenti per le nuove generazioni.

Alla lotta di liberazione condotta dai partigiani con l'appoggio solidale della popolazione, la risposta fascista fu lo scatenamento della violenza esercitata per distruggere quella speranza di libertà e quei legami solidali.

Il ricatto della paura messo in atto dai fascisti con quella violenza si accompagnava all'orrore uccidendo persone o sfregiandone il corpo.

Fu così col giovane pastore Giovanni Scolari legato a una sedia, fucilato e il suo corpo esposto sotto la pioggia.

Fu così con il corpo di Luigi Monella che venne distrutto dando fuoco alla bara perché nessuna traccia rimanesse di quella vita. E come non ricordare la violenza inumana della banda Marta? Basta richiamare, fra i tanti, l'eccidio, consumato in località Musna dove viene uccisa l'intera famiglia Monella. E tutto ciò per “dare ammonimento”. Ma

questo non bastò a soddisfare la ferocia di quei fascisti.

Bruciava Cevo 76 anni fa, e non per fatalità, ma per la consapevole scelta operata da uomini violenti guidati da odio, vendetta, disprezza della vita umana. Quel gruppo di fascisti distrusse case, ne rovinò altre, e molte furono saccheggiate. 800 abitanti su 1200 restarono senza tetto.

Bruciava Cevo 76 anni fa. Quel fuoco fu messo consapevolmente in atto per distruggere una economia sulla quale molte famiglie traevano sostentamento. Perfino al mulino venne dato fuoco.

Bruciava Cevo 76 anni fa. Quei fascisti lasciarono dietro di sé una popolazione terrorizzata e con un cumulo di macerie fumanti. E tutto questo per bloccare la lotta partigiana e cancellare quell'idea di libertà sperimentata in quei brevi giorni e che possiamo definire “Repubblica di Valsavioire”.

Bruciava Cevo 76 anni fa, ma fu anche occasione per arrestare persone e nascondere le proprie responsabilità facendole deportare nel campo di concentramento di Mauthausen e da dove molti non ritornarono.

Bruciava Cevo ma quel fuoco non distrusse nei suoi cittadini la volontà di continuare a praticare quella forza solidale che sorreggeva la loro capacità di guardare e prendersi cura delle difficoltà altrui.

Quante famiglie si sono trovate prive di abitazione dopo aver assistito impotenti all'uccisione dei propri cari, accolte da altri o in ambienti di fortuna, ma mai lasciati soli da una comunità che, pur sofferente, non ha ceduto alla violenza fascista, ai suoi orrori.

E' Bene ricordare tutto ciò quando si ritorna su quel periodo. Ma è altrettanto necessario richiamare come i cittadini hanno saputo, dopo il 25 aprile, ricominciare proprio recuperando ancora quelle radici solidali.

Come non ricordare che uno dei primi atti immediatamente compiuti subito dopo la Liberazione fu la straordinaria esperienza della Cooperativa partigiana dei boscaioli e autotrasportatori?

All'andare dal Prefetto perché rilasciasse la patente a molti e così permettere il trasporto delle varie merci e gettare le basi per ridare spazio all'economia della valle.

Come non ricordare la requisizione delle case o la sistemazione nel miglior modo possibile di altre per garantire un luogo in cui le singole famiglie potessero ritrovarsi?

Come non ricordare di limitare il prezzo del pane e garantire a tutti di poterne usufruire?

Sono solo alcuni esempi per dare l'idea di come questa comunità ha saputo ricostruirsi e ritrovare, attraverso l'individuazione di istituti democratici, il senso dello stare insieme e di condivisione degli sforzi per ricostruire la comunità, il Paese. La medaglia di Bronzo riconosciuta a Cevo è lì a sottolineare tutto ciò.

Non fu certamente facile: le ferite delle violenze subite erano ancora forti, eppure in quel momento la volontà di ricominciare, di voler dare speranza di futuro, fu più forte di ogni altra rancorosità. Nessuno dimenticò quell'esperienza, anzi: essa si fece guida soprattutto nei momenti in cui, nel Paese, i valori Resistenziali venivano messi in discussione dalla violenza eversiva e terroristica.

In tal senso, la risposta data dai bresciani, anche con la partecipazione dei cittadini di Cevo, alla strage di Piazza Loggia è lì a dimostrarlo e permettetemi di cogliere l'occasione per dirvi grazie della vostra solidarietà.

Ma come e dove ritroviamo oggi quei valori? Quel tempo può apparirci lontano e molti pensano che quell'esperienza vada relegata dentro la memoria di una stagione terribile ma passata. Io credo invece che oggi sia necessario più che mai riscoprirli, trarne insegnamento sul come affrontare il nostro presente.

Se sappiamo riportare alla nostra attenzione di oggi quei sacrifici, quelle speranze di futuro, la loro vita, le loro scelte le ritroveremo come un dono e una strada da percorrere per affrontare il momento difficile che stiamo affrontando.

Ne abbiamo avuto una straordinaria prova che ci hanno fornito gli addetti alla sanità, le varie associazioni di volontariato e le forze dell'ordine nell'affrontare la terribile pandemia tuttora in corso. Se sapremo alzare lo sguardo su tutto ciò, sulle sofferenze e perdite subite, senza ignorare gli errori commessi e sapendo analizzare quanto non ha funzionato. La democrazia si rafforza con la verità dei fatti

E certamente, se sapremo affrontare le disuguaglianze che si sono prodotte sapendo alzare lo sguardo sugli ultimi e sulle comuni necessità, lì ritroveremo i nostri caduti e li sentiremo al nostro fianco nel coinvolgere in particolare le nuove generazioni e dare loro fiducia nel futuro.

Dice un antico proverbio contadino che “*Quando di notte vuoi arare, per andare diritto guarda le stelle*”. Dove troviamo le nostre stelle? Le troviamo nella nostra Costituzione che è nata nelle valli, nelle montagne in ogni luogo dove si esprimeva la volontà di riscatto dei cittadini, ed essa è lì a indicarci la rotta per ricostruire insieme questo nostro Paese.

Manlio Milani - Cevo, 05.07.20

LE PIETRE D'INCIAMPO A CEVO: la voce degli organizzatori.



La posa delle pietre d'inciampo, rientra tra i progetti voluti e messi in atto dall'Amministrazione comunale di Cevo per mantenere vivo il ricordo dei tragici avvenimenti e dei sacrifici costati alla popolazione durante il periodo della lotta di Liberazione, confluiti nel conferimento della Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Questi piccoli monumenti in ottone, portano incisi un nome e un cognome, un luogo e una data di nascita, un luogo e una data di morte: sono dati in cui è racchiusa la vita di Vincenzo Gozzi, Giovan Battista Matti e Francesco Vincenti, tre cevesi che sono stati deportati nel campo di concentramento nazista di Mauthausen e che da lì non hanno fatto più ritorno. L'intento è che, inciampando sulla pietra, essa ci costringa a ricordare, come un monito e una memoria, fatti come la guerra, la deportazione, l'orrore che è stato e possa renderli spaventosamente presenti, vicini, quotidiani, impedendoci di archivarli come qualcosa di passato, concluso e che non ci riguarda. Inseriti sulla strada in corrispondenza dell'ultimo domicilio conosciuto dei nostri deportati, questi sampietrini entreranno nella vita di tutte le persone, anche di quelle che si rifiutano di ricordare, e come emblemi di ciò che è stato, ci parleranno e ci diranno che, dove adesso c'è la pietra d'inciampo, settantacinque d'anni fa, tre nostri concittadini sono stati prelevati per essere portati in un campo di concentramento nazista e lì, sono stati assassinati.

Silvio Marcello Citroni - Sindaco



Presentazione dell'iniziativa in Sala Consiliare

Le Pietre d'inciampo ci inducono a guardare alle ingiustizie del passato per capire che anche il nostro presente non è così giusto come vorremmo. Siano esse un pungolo a operare per un'Italia e un'Europa più umane. È infatti innegabile la dimensione europea del progetto artistico di Gunter Demnig, che ha toccato 21 Paesi e ricordato oltre 70.000 persone, tutte accomunate dall'essere state uccise o perseguitate da un regime che le considerava "sottouomini" e quindi indegne di vivere. Grazie alle scuole, alle Amministrazioni Comunali e alle Associazioni che anche quest'anno tanto si sono impegnate per trasmettere il senso della storia, della giustizia e dell'umanità ai più giovani.

Alberto Franchi - Vicepresidente CCDC

La nostra natura è talmente orientata a crescere da essersi inventata un meccanismo di difesa per certi versi rischioso: se tenessimo a mente tutto, specialmente le esperienze più dolorose, probabilmente avremmo tanta paura di soffrire da rinchiuderci nel guscio. Quindi la nostra mente tende a farci dimenticare proprio le esperienze che fanno più male, colorando di rosa i nostri ricordi più neri. Il rischio, però, è dimenticare gli errori e dimenticare gli errori ci espone alla possibilità di sbagliare di nuovo. Abbiamo bisogno perciò di un aiuto che la nostra ragione ha trovato nella Storia e che le nostre

Comunità hanno reso concreto in alcuni segni. Le feste, le ricorrenze, i monumenti, i libri servono a questo: a ricordare di non dimenticare. Le chiamano "pietre d'inciampo" e la cosa curiosa è che da una "pietra d'inciampo" t'aspetti che sia fatta per farti cadere. In realtà queste "pietre d'inciampo" sono fatte perché, ricordando, tu possa restare in piedi, sicuro nella memoria, evitando di scivolare nel vuoto, come fanno certi asini che ancora, purtroppo, si vedono in giro.

Giacomino Ricci Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo



Il pubblico scolastico alla presentazione

Qualcuno, a seconda delle personali opinioni o degli orientamenti politici, potrebbe chiedere: "Che senso ha ricordare, a distanza di 75 anni, persone scomparse in luoghi lontani e sconosciuti, delle quali non rimane più nulla, se non qualche sbiadita fotografia?" Le risposte possono essere varie, accettabili o meno, ma sicuramente non superficiali, perché dettate da esperienze personali di cui si portano ancora sulla propria pelle le stigmate delle violenze subite; o motivate dal ruolo istituzionale ricoperto; o frutto di accurate e convincenti riflessioni culturali sulle vicende della Storia ancora recenti. Alla ipotetica domanda risponde l'artista Gunter Demnig: "Una persona è dimenticata soltanto quando si dimentica il suo nome". E su ogni singola "pietra d'inciampo" collocata è inciso il nome di un deportato, assassinato in un campo di concentramento nazista. L'aveva anticipato Primo Levi: "Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono essere nuovamente sedotte ed oscurate: anche le nostre".

Guerino Ramponi - Presidente del Museo della Resistenza di Valsaviore



L'artista Gunter Demnig mentre posa una pietra

IL MUSEO DELLA RESISTENZA NEL 2020

Carissimi lettori, nonostante la triste e ancora attuale Pandemia dovuta al Covid 19, le iniziative organizzate dall'Associazione Museo della Resistenza di Valsaviore per promuovere e valorizzare il patrimonio storico e culturale dell'antifascismo e della Resistenza sono state numerose e ricche di significato, sebbene le restrizioni delle normative governative dovute all'emergenza sanitaria; Pertanto, in ottemperanza ai valori statuari e nella convinzione che sono i fatti e non le parole a fare la differenza, vorrei portarvi a conoscenza di alcune attività realizzate nell'ambito della promozione culturale che mi compete.

A gennaio abbiamo collaborato con l'Amministrazione Comunale all'organizzazione di una delle più significative ed esemplari manifestazioni di Memoria viva e partecipata, ovvero la posa delle Pietre d'Inciampo di cui nell'articolo precedente, attraverso le "voci degli organizzatori" ho riassunto le motivazioni e le finalità: Ricordare come monito e Memoria imperitura.

Un 17 gennaio 2020 che ha voluto nello stesso giorno onorare sia i nostri concittadini deportati e assassinati nel campo di concentramento di Mauthausen, che l'internato militare Giovanni Noferi, toscano di origini ma camuno d'adozione, mediante un'iniziativa in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Darfo Boario Terme, durante la quale nel recital liberamente tratto dal testo "Il racconto di Giovanni" di Valerio Moncini, il Coro Voci dalla Rocca di Breno e l'attore Marco Ghizzardi hanno magistralmente ridato vita alla testimonianza del caro Giovanni.

In occasione della Festa di Liberazione è stato posto all'ingresso del Museo un pannello riportante la poesia del nostro poeta cevese Ado Casalini intitolata "Il Partigiano": una poesia che rende merito a "quel Signore battagliero" e che, con forte emozione, abbiamo voluto dedicare ai partigiani camuni Bruno Fantoni e Gino Boldini, venuti nel frattempo a mancare.

Altra poesia commemorativa intitolata "La césulna de Musna" e scritta dalla concittadina Delia Scolari per ricordare con rime dialettali l'edificazione di questo luogo di preghiera "segno di pace per noi e i nostri figli", è stata posizionata all'interno della chiesetta a fine maggio, durante la messa a suffragio delle vittime della Resistenza trucidate in questo "luogo di Memoria", coadiuvati per la posa dal Gruppo Alpini di Cevo.

Il 4 luglio porta al cuore dei cevesi un giorno impossibile da dimenticare: ogni anno ci ricorda l'ignobile atto di barbarie perpetrato dai fascisti nel 1944, allorché diedero "a ferro e fuoco" il nostro paese, distruggendo la quasi totalità delle case, seminando morte e disperazione tra i nostri concittadini, già gravati dalle condizioni di miseria e di povertà causate dalla guerra. Per non dimenticare e rendere merito non solo a quanti combatterono nella lotta di Liberazione, ma anche a quanti si impegnarono per ricostruire il nostro bel paese, aiutare gli sfollati e i più bisognosi, ci siamo uniti anche quest'anno al comitato organizzativo per celebrare e commemorare questo nostro "Giorno del Ricordo", se così si può dire. E la sentita partecipazione delle Associazioni e della gente venuta soprattutto da fuori paese, è stata come la "cartina di tornasole" a riconferma del tributo espresso nella motivazione alla medaglia di bronzo al valore: *"Sin dall'8 settembre 1943 la popolazione di Cevo non esitò a prendere le armi contro l'invasore. in 18 mesi di aspri combattimenti, malgrado le distruzioni e le rappresaglie subite, le formazioni partigiane diedero un notevole contributo di sangue e di valore, sia nella difesa del proprio territorio, sia nella liberazione della Val Camonica fino al salvataggio delle centrali idroelettriche dell'Adamello"*.

Nel periodo estivo, il Museo ha accolto numerosi visitatori che, durante gli orari di apertura, hanno potuto accedere gratuitamente al percorso sviluppato all'interno delle sale tematiche e seguire il racconto resistenziale sia in maniera individuale che con visita guidata: una *"tappa essenziale nel percorso della Resistenza in Valsaviore in quanto punto di riferimento per la raccolta e la salvaguardia delle fonti documentarie sul periodo storico della Resistenza, in particolare nei territori della Valsaviore, della Valle Camonica e della provincia di Brescia, nel ricordo dei protagonisti di quei giorni"*.

Il 28 agosto 2020, altro momento di forte richiamo ed interesse per quanti seguono e apprezzano le pubblicazioni dei volumi della nostra collana di racconti, scritti per *"promuovere la ricerca storica e le attività culturali, didattiche e divulgative, per approfondire la conoscenza della società contemporanea e contribuire a sollecitare la*

partecipazione dei cittadini e delle giovani generazioni", come da finalità statutarie. Un momento particolarmente intenso per la sottoscritta, visto che la protagonista del racconto è Aurelia Maffei, la mia adorata mamma, la quale ha voluto lasciare a noi figli e ai nipoti la testimonianza del suo viaggio dalla Croazia a Grevo di Cedegolo, registrandola in una audiocassetta che vent'anni dopo e con grande emozione, ho trascritto nel secondo volume di "Racconti di Donne nella Resistenza".



E sempre a proposito di libri, è con orgoglio che comunichiamo ai cevesi la realizzazione di una sezione staccata della Biblioteca comunale situata presso il Museo della Resistenza: con l'aggiunta di volumi donati da privati, da enti ed associazioni o acquistati tramite bandi, la nostra Biblioteca è così divenuta *"esclusiva"* all'interno del Sistema di prestito bibliotecario provinciale.

Settembre è il mese che dedichiamo ai "Viaggi della Memoria" e quest'anno abbiamo voluto proporre come meta la città di Trieste, inserendo nel programma del viaggio le visite guidate alla Risiera di San Sabba, alla città mitteleuropea e al castello di Duino. Anche questa iniziativa, nonostante le restrizioni che ben conosciamo, è stata molto partecipata e ha raggiunto pienamente l'intento: fare Memoria!

È possibile seguire le attività di promozione culturale, gli approfondimenti storici e le nostre iniziative sul sito www.museoresistenza.it, sulla pagina Facebook [Museo della Resistenza di Valsaviore](https://www.facebook.com/Museo della Resistenza di Valsaviore) mentre per informazioni la nostra mail è info@museoresistenza.it.

Katia Eufemia Bresadola



Foto ricordo della visita alla Risiera di San Sabba

“EVERESTING 8848”

E' ancora la SP. 6 in Valsaviore ad essere protagonista per gli appassionati delle 2 ruote. Questa volta a transitare sulla nostra vecchia provinciale non sono i ciclisti del Giro d'Italia come avvenne nel maggio del 2019, ma 2 baldi giovanotti alla ricerca di un'impresa.

Stiamo parlando di **“Everesting 8848”** una sfida in cui un ciclista è chiamato a scegliere una salita e a percorrerla ripetutamente fino a raggiungere gli **8.848 m.** di dislivello.

L'impresa va compiuta in una sola volta, sempre sulla stessa strada e la discesa deve essere sullo stesso tratto percorso in salita.

Una sfida fisica e soprattutto mentale; stanchezza, mancanza di sonno, necessità di pedalare al buio sono fattori importanti da valutare.

Non c'è limite di tempo, si possono fare pause che si ritengono necessarie ma non è possibile dormire e infine bisogna registrare l'attività con un dispositivo Gps per poterne poi richiedere l'omologazione.

E' l'alba dell'11 agosto, partenza da Cedegolo all'imbocco della provinciale SP.6, **Tiziano Cherchi** e **Riccardo Maggiori** in sella alle loro bici iniziano la sfida, dovranno affrontare la salita verso Cevo di 10 Km per ben 15 volte.

A tenere compagnia ai 2 atleti a tratti hanno partecipato altri appassionati ciclisti della zona.

Ebbene, dopo circa 23 ore riusciranno a percorrere la bellezza di 300 km e a superare i 9.000 metri di dislivello riuscendo così nella loro incredibile impresa.

Non si tratta di una gara contro avversari, non ci sono medaglie o premi, ma “è una sfida con sé stessi”. L'unica certezza è di aver in qualche modo “scalato l'Everest”.

Mattia Monella



IL "VILLEGGIANTE DELL'ANNO" 2020

L'emergenza Coronavirus, pur avendo ridimensionato lo svolgimento di alcune iniziative, non ci ha impedito di organizzare la tradizionale Festa dell'ospite che prevede l'ormai consolidato e tanto atteso appuntamento che è la premiazione del *“Villeggiante dell'anno”*.

Le segnalazioni di persone che rispecchino i canoni per essere candidati al prestigioso riconoscimento non sono mancate neanche in questa occasione, ma l'aspetto importante che ha caratterizzato la maggior parte di dette segnalazioni è stato nell'indicare persone che, pur con ruoli diversi, si erano contraddistinte con la loro presenza e il loro operato durante il periodo della pandemia che ha visto colpire in modo significativo la nostra regione.



Foto ricordo della premiazione del 15/08/2020

La scelta, come potete immaginare non è stata facile, ma l'analisi dei fattori principali di valutazione basata su paletti ben precisi, ha fatto emergere fin da subito la persona di Paolo Montanini.

Paolo, che si divide la figura di Cevese, essendo la mamma di Cevo, con quella di villeggiante è Commissario della Croce Rossa di Codogno, paese, come sappiamo dalle cronache, colpito in maniera pesante dalla pandemia.

Abbiamo quindi subito visto in lui il nostro candidato al premio, quale testimonianza diretta e attiva di quello che è stato l'immane lavoro svolto dai volontari della Croce Rossa da lui coordinati.

A sottolineare il merito di Paolo Montanini ha contribuito anche una frase da lui riportata dove descrive quanto accaduto in quei giorni come *“...una fitta nebbia che ti cade addosso e capisci che per uscirne non ti rimane altro che operare con turni massacranti, con ore di lavoro massiccio, mettendo in campo una volontà e una determinazione che solo circostanze così drammatiche come questa ti spingono a fare...”*.

A te quindi, Paolo e a tutto il gruppo dei tuoi volontari non poteva mancare il nostro premio e il nostro ringraziamento.

Giovanni Gozzi



RISULTATI DEL REFERENDUM DELLO SCORSO 20 e 21 settembre inerente il taglio dei parlamentari.

SI voti **287** **NO** voti **99**

74,35 %

25,65 %

Elettori: 739 |
Votanti: 387 (52,37%)
Schede nulle: 1
Schede bianche: 0
Schede contestate: 0



Vi aggiorniamo ricordando che da quest'anno sarà attivo anche un nuovo Defibrillatore nella frazione di Fresine.

UN UTILE REGALO PER TUTTI I CITTADINI



Quest'anno, a dimostrazione della sensibilità di questa Amministrazione nei confronti dell'ambiente, sarà regalata a tutti i cittadini residenti una utile borsa in cotone. Inoltre a conferma di quanto teniamo alla salute dei nostri cittadini, agli ultra settantenni, oltre al consueto panettone, sarà donato un saturimetro per la misurazione del tasso di ossigenazione del sangue e il battito cardiaco.



Grazie al contributo di SIM informatica, da giugno 2020, sono attive sul sito del comune n. 2 webcam con vista sul Re di Castello e Croce del Papa.

Quest'anno in allegato al numero di Cevo Notizie ci sarà il calendario 2021



Come di consueto il nostro notiziario sarà accompagnato dal calendario 2021.

Quest'anno le fotografie in calendario riguardano le nostra vecchia via Roma. In seguito all'invito fatto dal Comune, sono pervenute ottime foto scattate da numerosi cittadini, ma avendo un eccellente patrimonio di foto storiche, si è scelto di utilizzare solo quelle, rimandando al prossimo anno le foto contemporanee.

SITUAZIONE DEMOGRAFICA AL 30 NOVEMBRE 2020

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE	N.	835
di cui:		
MASCHI	N.	436
FEMMINE	N.	399
CEVO CAPOLUOGO	N.	704
ANDRISTA	N.	112
FRESINE	N.	18
ISOLA	N.	1
NATI dall'01/01 al 30/11/2020	N.	1
MATRIMONI (celebrati nel nostro Comune)	N.	0
MORTI dall'01/01 al 30/11/2020	N.	19
IMMIGRATI dall'01/01 al 30/11/2020	N.	19
EMIGRATI dall'01/01 al 30/11/2020	N.	12
CITTADINI ISCRITTI ALL'A.I.R.E.		
(Anagrafe Italiani Residenti all'Estero)	N.	179
STRANIERI RESIDENTI	N.	12

Informativa: Cevo Notizie su internet:

Il Notiziario e i relativi numeri arretrati sono consultabili online sul sito del Comune al seguente indirizzo:

<http://www.cevo.gov.it/pagine/notiziario/>

Lettere, suggerimenti, immagini ed iniziative:

Chiunque volesse mandare materiale da pubblicare può trasmetterlo secondo le seguenti modalità:

- per posta ordinaria o a mano a: Comune di Cevo via Roma, 22 - 25040 CEVO (BS) ;
 - per fax: al n. 0364-634357;
 - per posta elettronica a : info@comune.cevo.bs.it
- Saranno pubblicate esclusivamente lettere ed immagini che perverranno con nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico di chi desidera la pubblicazione.

Le lettere dovranno pervenire entro e non oltre il 30 ottobre di ogni anno.

La redazione valuterà se il materiale pervenuto potrà essere pubblicato o meno e in caso contrario risponderà esprimendo le cause della mancata pubblicazione.

INIZIATIVE E MANIFESTAZIONI

“CONCORSO PRESEPI” Iscrizioni entro il 24 DICEMBRE

Organizza: Pro Loco Valsaviore..

Premiazioni - vedere data sul sito della Pro Loco Valsaviore.

ANNO 2021

31 GENNAIO: “GIORNATA DELLA MEMORIA”

14 FEBBRAIO “CARNAAL DE SEF”

27 FEBBRAIO: “CAMINADA SO 'NDELA NEF”

04 APRILE: “SCALOTA AI FIOSS”

26 GIUGNO: “FESTA PATRONALE DI S.VIGILIO”

04 LUGLIO: “COMMEMORAZIONE 3 luglio 1944”

11 LUGLIO: “CEVO INCONTRA I VILLEGGIANTI”

17 LUGLIO : “CAMMINATA GASTRONOMICA”

30 LUGLIO: “FESTA DEL LATTE”

07 AGOSTO: “FESTA DELL'ORATORIO”

10 AGOSTO: “FESTA DEL CORO ADAMELLO”

15 AGOSTO: “FESTA DELL'OSPITE”

16-17 AGOSTO: “ 13° FESTIVAL DELLA FISARMONICA”

18-19-20 AGOSTO: “CINEMA SOTTO LE STELLE”

05 SETTEMBRE: “FESTA DEL FUNGO”

12 SETTEMBRE: “RADUNO PLA LONC”

10-17-24 OTTOBRE: “CASTAGNATE”

17 DICEMBRE: “MERCATINI DI NATALE”



DIRETTORE RESPONSABILE

LUCIANO RANZANICI

DIRETTORE EDITORIALE

SILVIO MARCELLO CITRONI

COORDINATORE DI REDAZIONE

PAOLO DORIGATTI

COMITATO DI REDAZIONE

KATIA EUFEMIA BRESADOLA

FRANCESCO BAFFELLI

AZZURRA CITRONI

SILVIA SCOLARI

SEGRETARIA DI REDAZIONE

PAROLARI SAMANTHA

STAMPA

Tipografia Valgrigna - ESINE (BS)